

- E l'ottavo giorno, Dio guardò giù nel paradiso che aveva creato e disse:
" Ho bisogno di qualcuno che se ne prenda cura". E quindi Dio creò il contadino -
Paul Harvey, 1978

.RATIONALE.

Gran parte degli italiani è vittima della crisi economica che sta affliggendo il Paese: la disoccupazione giovanile sta toccando picchi drammatici (gli ultimi dati la attestano al 37%) e la sensazione è che il peggio debba ancora venire. Sono proprio i giovani a pagare maggiormente questa recessione e l'avvenire viene vissuto con un enorme senso di smarrimento. Aggiungiamo anche che, per la stragrande maggioranza di questa generazione di "figli del benessere", è molto difficile accettare un lavoro non inerente al titolo di studio conseguito o perché reputato erroneamente come troppo umile e poco degno. Da questo "stallo" nascono i pregiudizi sui "bamboccioni" o, se preferite, sui "choosy", espressi a vario titolo dalla classe politica e dirigente italiana.

La domanda che sorge spontanea è:

- *Come i giovani potranno uscire da questa situazione e cominciare a pensare in modo diverso il proprio futuro?* -

.SOGGETTO.

Voglio raccontare le storie di chi, invece di attendere invano l'occasione di affermarsi, ha preferito agire creandosi un'occasione di business, senza contare su titoli di studio o raccomandazioni, ma facendo affidamento solo sulla propria forza di volontà.

Saranno storie di chi ha saputo "rimboccarsi le maniche" in senso letterale, scegliendo di diventare un agricoltore.

"I contadini del XXI secolo" sono persone che hanno deciso di riappropriarsi e riqualificare un territorio agricolo abbandonato negli ultimi 60 anni, facendo una nuova scelta di vita: tra di loro è facile trovare giovani laureati nelle università più prestigiose o ex-professionisti delusi dalle mancate opportunità di carriera.

Voglio citare come esempio, l'esperimento che si sta compiendo nella vicina Langa, nel Comune di Cervere. Qui, il *Consorzio per la tutela e valorizzazione Porro Cervere*, offre formazione e strumenti per imparare a gestire una coltivazione autonoma di questo prezioso prodotto tipico, approfondendo tutti gli aspetti della filiera.

La forza del progetto è nella sua struttura semplice ed efficiente: ai nuovi coltivatori viene concesso un anno di prova, in cui dimostrare passione e dedizione all'impresa, con l'opportunità di ricevere un contributo economico per avviare l'azienda da parte di una banca locale.

Il documentario, darà voce ai vari protagonisti di queste esperienze, analizzando le ragioni delle loro scelte, le speranze e le prospettive di questa nuova vita agreste. Scopriremo che, tutti questi giovani agricoltori condividono la stessa voglia di fare e affermare con forza la loro nuova idea di futuro.

Mi piace pensare che il vecchio detto popolare "Braccia rubate all'agricoltura" oggi non sia più di attualità. Per questo, il titolo del documentario sarà "**Braccia restituite all'Agricoltura**".

Francesco Palmero